



Statua di un pellegrino sul Cammino, all'alba

“Il Cammino fa bene al Cuore, sia come muscolo sia come simbolo”

Il Cammino si fa perchè si cerca qualcosa o perchè si sfugge da qualcosa. Uscendo dall'ordinario si esce dalla ripetitività degli atti, dei modi e dei meccanismi. Uscendo dall'ordinario si entra nello straordinario e il Cammino, per chi cerca qualcosa è un mezzo stra-ordinario. Se si ha una fede un Creatore lo si incontra. Si incontra le meraviglie del creato, la fratellanza, l'uguaglianza e la condivisione dei beni in una forma cristologica naturale e non intellettuale. Se non si ha una fede si ha comunque un'anima e il Cammino regala un tempo con il proprio intimo lungo, qualitativamente alto, non inquinato dai rumori e dagli impegni del quotidiano. Regala la visione dei propri errori al posto della giustificazione.

Sia che si parta solitari sia che si parta in gruppo non ci si può esimere dall'essere “pellegrino fra i pellegrini”.

Così come stai molto bene con te stesso stai anche molto meglio con gli altri. Io sono partito con mio figlio quindicenne e ho goduto di una reciproca riscoperta della persona e dell'amore che reciprocamente proviamo ma insieme abbiamo anche goduto di incontri cosmopoliti, di amicizie ora indissolubili.

Il Cammino fa bene al cuore, sia come muscolo sia come simbolo.

Va fatto per cercare.

Se invece lo si fa per allontanarsi funziona solo come momentanea oasi, visto che quando si torna si ritrova tutto quello che si è lasciato, anche l'irrisolto.

Va fatto per se è per gli altri.

Per gli altri perchè se sei uno che ha fatto il Cammino gli altri se ne accorgono.

Per te, per le potenzialità sopite che hai, per la sorpresa che danno a te per primo quando emergono.

La sorpresa è il pane dell'anima, questo insegna il Cammino

*Testo di Giovanni e Guillaume Balzaretto – Teatro Agricolo di Livorno – www.teatroagricolo.it
Davide Lazzaroni e Chiara Zatteroni – Bededeum di Carrara – www.myspace.com/bededeum*